

questa madre altera, altezzosa, diva e dotata di un'ironia esilarante e pungente. È difficile avercela con qualcuno che il film stesso presenta come se fosse su un altro livello. Delle bagatelle dei mortali lei non si cura, come non si cura della verità in fondo. Lei pensa ad altro.

C'è molto di più nel film, anche una incredibile rivelazione verso la fine, ma a contare, come sempre nei film di Kore'eda, è come interagisca questa famiglia, che legami ci siano, come cambino le scene quando a discutere sono madre e figlia invece di nonna e nipote, come cambino quando il marito della figlia, cioè Ethan Hawke dimostra di essere conscio di essere solo un attore di serie B in un campionato, quello americano, molto grande eppure non all'altezza del lavoro che fa questa nonna ingombrante e famosissima. Anche ora che lei interpreta una donna che viaggia nel tempo in un film di fantascienza con dei curiosi parallelismi con la sua vita, lo stesso appare gigantesca.

Qual è quindi la verità? È quella che conosce bene Juliette Binoche, che c'era quando era piccola, quando la madre era all'apice, c'era in quegli aneddoti raccontati e sa che non sono andati così, sa bene cosa si celi dietro la maschera della madre? O è quella stampata nel libro, la verità della leggenda, il mito della grande attrice che pubblicando un'autobiografia scrive una storia a cui alla fine tutti si dovranno adeguare?

È una delle molte domande di cui è puntellato questo film divertente che traduce per un pubblico europeo temi e idee che Hirokazu Kore'eda ha affrontato (molto ma molto meglio di così, sia chiaro) nei suoi film giapponesi.

E forse proprio questa strana ricerca di verità da parte di Juliette Binoche è la parte migliore del film, lei che è sceneggiatrice e che, per appianare alcune delle questioni irrisolte dalla madre, le suggerirà come comportarsi finendo, per praticità, a scriverle cosa dire, proprio delle battute da imparare, in un incredibile parallelo tra vita e professione.

È un piacere vedere le più grandi attrici delle rispettive generazioni (cioè Juliette Binoche e Catherine Deneuve) scontrarsi in questa maniera, battersi sullo schermo ai massimi livelli, con una sceneggiatura scritta benissimo, interpretando personaggi cesellati alla grande e stimolandosi a dare il massimo.

La definizione stessa di cinema di qualità.

Gabriele Niola, www.wired.it

02 DICEMBRE 2020 - 18:00 & 20:30

LE VERITÀ



CINEMA
— Autunno —
2020
IN TASCA

PROMOTORE _____

IN COLLABORAZIONE CON _____

LV
GA **DIVISIONE EVENTI**
E CONGRESSI
Città di Lugano



LE VERITÀ

Drammatico, Francia-Giappone 2019, 106'

Film per tutti

REGIA: Hirokazu Kore'eda

SCENEGGIATURA: Hirokazu Kore'eda

FOTOGRAFIA: Eric Gautier

MONTAGGIO: Hirokazu Kore'eda

MUSICHE: Alexei Aigui

PRODUZIONE: 3B Productions, Bun-Buku, MI Movies

ATTORI: Catherine Deneuve, Juliette Binoche, Ethan Hawke, Manon Clavel, Clémentine Grenier

TRAMA:

Fabienne è una star del cinema francese circondata da uomini che la adorano e la ammirano. Quando pubblica la sua autobiografia, la figlia Lumir torna a Parigi da New York con marito e figlia. L'incontro tra madre e figlia si trasformerà velocemente in un confronto: le verità verranno a galla, i conti saranno sistemati, gli amori e i risentimenti confessati.

.....

PREMI E RICONOSCIMENTI:

Il film è stato presentato in concorso alla 76ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

.....

PERCHÉ SÌ:

Magie e bugie, family-drama e cinema-nel-cinema si snodano lungo un sentiero dove leggerezza e profondità si amalgamano grazie ad una scrittura sopraffina e al talento smisurato dei suoi interpreti, con Deneuve-Binoche allacciate in un passo a due di un'intensità e una classe commoventi, sullo sfondo di un autunno parigino di malinconica bellezza.

Valerio Sammarco, www.cinematografo.it

.....

PERCHÉ NO:

L'impianto stilistico è ottimo, dalla fotografia alla trovata di mettere il cinema nel cinema, eppure proprio questo rischia di creare confusione nello spettatore. La doppia identità di Fabienne/attrice e madre e di Lumir/sceneggiatrice e figlia si mischiano continuamente e non sempre ad arte. I loro dialoghi, possono sembrare posticci come se fossero su un set e non nella vita reale.

Ivana Faranda, www.ecodelcinema.com

KORE'EDA ESPLORA GLI INTRECCI EMOTIVI DI UNA FAMIGLIA

[...] *Le Verità* stupisce per la perfetta sinfonia di ambiguità e allusioni dei suoi dialoghi, giocati su un corto circuito costante di età, ruoli familiari, ricordi e riflessi di sé.

Sull'onda della consacrazione con *Un affare di famiglia*, Palma d'oro a Cannes e grande successo internazionale, l'autore giapponese si cala nel contesto alto-borghese della vecchia Europa in modo discreto ma decisivo, recando in dote il suo elegante rigore di messa in scena a beneficio di una storia che, lasciata al suo eccesso francese, avrebbe potuto facilmente perdersi.

Poco incline ad avventurarsi per le vere strade di Parigi, che fanno solo un paio di fuggevoli apparizioni, Kore'eda crea invece una domesticità sempre visibilmente artefatta (dal suddetto giardino-prigione agli interni in auto, così simili al green screen sulle finestre del set cinematografico a cui conducono) in cui Catherine Deneuve e Juliette Binoche possono giocare la loro partita a suon di finzioni. Le due star, mai prima insieme sullo schermo, sono poco credibili come madre e figlia, ed è proprio questo il punto: nemmeno i loro personaggi ci credono, in un film troppo plurale per essere categorico.

Mentre gli uomini si moltiplicano (guidati da un Ethan Hawke bonariamente di contorno), le donne si cambiano di posto, si riconfigurano, si specchiano l'una nell'altra. Non si fidano della memoria e non credono alle parole, ma hanno vissuto troppo a lungo per riconoscere madri e nonne dall'odore come fa Charlotte.

Leggero nel tono ma profondamente funereo nel sottotesto, *Le verità* è un film che costringe a misurarsi anche con i fantasmi, in particolare quelli, forse molto veri e personali, di Deneuve. È appropriato che le suggestioni autobiografiche si facciano strada nei personaggi, in un'opera che si accende di passione quando parla del mestiere dell'attore. Kore'eda ne traccia una mappa spirituale, dai gesti sul set alle frustrazioni, dalla vulnerabilità ai capricci, dalla tecnica alla magia. E se queste attrici, celebrate o mancate che siano, non sono in grado di perdonarsi da sole vorrà dire che le perdonerà il pubblico.

Tommaso Tocci, www.mymovies.it

Kore'eda ama scrivere e girare film sulle famiglie, ama metterle in crisi in modi molto semplici e stare a guardare che succede, ovvero come l'odio e il risentimento possano muoversi nei nuclei familiari, come quello che crediamo essere un tetto sotto il quale convivere possa essere opinabile e come invece esista un sentimento potentissimo ed ineludibile.

[...] Una grandissima attrice francese che ha appena scritto la propria autobiografia, l'ha intitolata 'Le verità' ma è piena di bugie. Sua figlia è Juliette Binoche, che ormai vive in America e fa la sceneggiatrice, è tornata per la presentazione e ha scoperto che dal libro lei esce in modi molto diversi dalla realtà. Non è nemmeno l'unica a risentirsi ma di certo la più offesa. Solo che è difficile avercela con